

LE
**IMPRESE HE-
ROICHE ET MORALI**
RITROVATE DA M. GA-
BRIELLO SYMEONI
FIORENTINO,
**AL GRAN CONESTA-
BILE DI FRANCIA.**



IN LYONE,
APPRESSO GVGLIELMO
ROVILLIO,
1552.

Con Privilegio del Re.

IMPRESA DEL-
L'AVTORE.



ΕΥΔΟΚΙΑΣ.



ALL' ILLVSTRISSI- MO ET ECCELLEN-

*tiss. Signore Anna Duca di Mont-
morency Gran Conestabile di Fran-
cia, Gabriello Symeoni Salu-
te e longa vita.*



A natura della Palma, Eccellen-
tissimo Signor mio, è tale, che
quanto più sono i suoi rami ag-
grauati, tanto più s'alzano in
luogo d'abbassarse, onde nacque
che gliantichi (come io credo)
figurarono la vittoria con la palma. Hora così
hò io ferma speranza, che auuenir debbia di vo-
stra Eccellenza, la bontà, fidelità, e sopr' huma-
no intelletto della quale (anchor che prima
fosse assai conosciuto) risplenderà per l'auenire
anchora sì forte, che'l Mondo sarà forzato à cō-
fessare douersele necessariamente e merita-
mente per salute della Republica & honore del

Principe , l'honorato e graue peso di tutte le
 faccende del Regno di Francia: della quale dop-
 pia fortuna volendomi anchor' io con gl'altri
 rallegrare, & in questa allegrezza fare à vostra
 Eccellenza (secondo l'antico costume de Persi)
 qualche conueneuole presente, non hò saputo
 scegliere fra tutti i miei Tesori, assai più natura-
 li, che fortunati, altra gioia maggiore, nè più de-
 gna di lei, che alcune mie imprese heroiche e
 morali, tra le quali trouerà vostra Eccellenza
 la sua degnamente collocata. Pregola adun-
 que che presa in grado la mia buona volontà, le
 piaccia ricordarsi e fare fede al Re, che
 il Symeoni, è già emerito seruitore
 di due Corone di Francia. Di
 Lyone el dì 15. di Mag-
 gio 1559.

ΕΥΔΟΚΙΑΣ.

LE



L E

IMPRESE HEROI- CHE ET MORALI DI

M. GABRIELLO SYMEO-

NI F.

Al gran Coneftabile di Francia.



CRIVE Santo Agostino, che non è cosa più difficile in questo mondo, che potere conoscere i disegni, pensieri e spirito dell'huomo, con ciò sia che bene spesso una persona sarà giudicata per gli accidenti esteriori pia, pacifica e quieta, la quale non dimeno nel segreto del cuore sarà crudele, desiderando la guerra e le dissensioni. Vn' altro si mostrerà tutto cattolico e pieno di religione, e tutta volta può essere o, che egli sia heretico, o del tutto Atheista, ciò che l'uno e l'altro huomo dissimula per qualche suo disegno, o di peruenire dissimulando à qualche maggiore grado, o per timore de beni e della vita, come si vede che a i nostri tempi hanno fatto e

fanno alcuni, da, quali molti Pontefici & altri Principi secolari, credendo loro, sono stati ingannati, non altrimenti, che anticamente ingannassino Tiberio e Nerone il Senato e Popolo Romano, celando le loro sceleratezze sino à tanto ch'essi furono giudicati degni dell' Imperio, benchè anchora le più volte interuiene, che così fatti huomini crudeli e senza Dio, sogliono fare mala fine. Vn' altro huomo sarà similmente giudicato splendido e liberale per hauer sempre la sua casa aperta, e la tauola apparecchiata per tutti coloro, che vi si vorranno ritrouare, e non dimeno costui segretamente sarà meccanico, auaro & indiscreto, i quali vitij gli farà dissimular l'ambitione, & il desiderio d'essere stimato qualche cosa, e reputato generoso da coloro, che non conoscono in lui virtù nè merito alcuno. In somma, Colui veramente si potrà chiamare huomo rarissimo & accompagnato dalla gratia di Dio, il quale nella sua pouertà e giouanezza essendo viuuto d' Angelo, col tempo diuenuto più ricco non diuenterà tristo, superbo, et ingrato più che l'istesso Diavolo dell' Inferno. Per conoscere adunque questa così difficile natura e pericolosa dissimulatione dell' huomo, à me pare che ci siano tra molte altre due vie: l'una di por mète al suo habito, e l'altra considerare

rare le sue Imprese, concioè sia ch' io non posso credere che un' huomo habbia il cuore vile, il quale si diletta non tanto de i ricchi, quanto de i vestimenti puliti e bene appropriati, si come facilmente si conosceranno i suoi disegni per l'impresè & inuentioni ch'egli userà di mano in mano, cercando ogniuno naturalmente di dimostrare, e veder si innanzi l'effetto di quello, che egli hà nel cuore, come fece Ottauiano Imperadore, il quale volendo che ogniuno conoscesse la temperanza e modestia del suo animo, e com' egli non si precipitaua (cosa bruttissima in un Principe e pericolosa per coloro che hanno à far seco) nelle prime informationi, fece scolpire in un rouescio d'una medaglia d'oro, una Farfalla di sopra à un Granchio, quasi dicendo, FESTINA LENTE, rispetto alla tardezza del Granchio, et alla velocità della Farfalla, iquali due estremi fanno un mezzo temperato, necessario ogni Principe buono che non si diletta di far torto à persona. Dopò questa usò nel suo suggello una Sfinge volendo significare ch'egli era huomo pronto e risoluto per dar luce à tutte le cose dubbiose & oscure, la quale impresa lasciata di poi che egli leuate tutte le difficoltà dell'Imperio, usò l'immagine d'Alessandro Magno, mostrando tacitamente, ch'ei non haueua pen-

sieri ne disegni inferiori a i suoi circa alla Monarchia, alla quale finalmente peruenuto non usò altra effigie che la sua, significando ch' egli era solo, nè Principe alcuno altro simile, o maggiore di lui.

AUGUSTO.



Di questa medesima natura fù Tito figliuolo di Vespasiano, la quale volèdo anch'egli manifestare, in luogo del Granchio e della Farfalla tolse per Impresa un' Anchora con un Delfino intorno, facendo una figura moderata della velocità di questo

sto

sto, e della grauezza di quell'altra, nel modo che noi veggiamo dinanzi à i libri d'Aldo.

T I T O.



LE IMPRESE
PEL RE DELFINO.



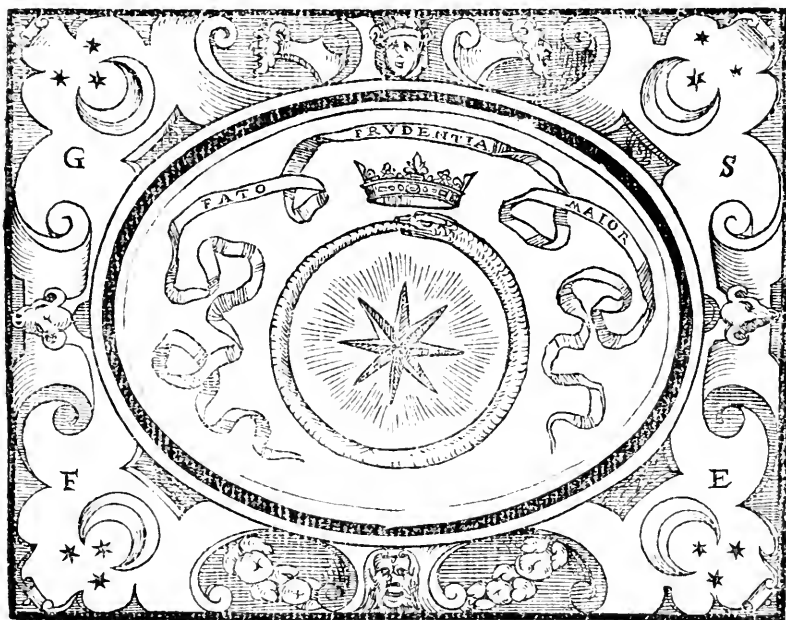
Seguitando adunque il mio proposito, m'è parso di metter qui una nuoua Impresa, che non conuerrebbe male al Rè Delfino. Questo sarebbe vn Delfino istesso, sopra le spalle del quale riposerebbe vn globo della terra formato da vn Anello con vn Diamante (antica impresa della casa de Medici) e da una Luna (impresa di suo Padre) del mezzo della quale uscirebbono due rami, uno di Palma per la vittoria, e l'altro d'Ulivo per la pace auenire, con queste parole fuori della bocca del Delfino,

PACATVM IPSE REGAM AVITIS VIR-

TVT

CVTIBVS ORBEM, mostrando così la sua origine di padre e di madre, abbracciando l'impresa dell' uno e de l'altra, significando pel Diamante la sua virtù e forza inespugnabile nel Mondo, figurato pel globo, nel modo che lo dipinsero gli antichi Romani nelle loro medaglie.

PER LA REINA DI FRANCIA.



Da poi ch' io sono entrato nelle lodi e meriti delle persone, se io deliberaſi di fare un' impresa per la Reina Chriſtianiſſima di Francia, certo che non potrei trouare la più bella & à tanta Maieſtà cōue-

*neuole, che la dipintura d'una stella nel mezzo
 d'un serpente coronato, che si mordesse la coda con
 queste parole, FATO PRVDENTIA MAIOR.
 significando, che quantunque le stelle hauesino nel
 principio eletta questa Principessa per essere Figli-
 uola di cosi gran padre e madre illustri, come furono
 il Duca d'urbino & Madama da Bologna, Nipote
 d'un si gran Pontefice, qual fu Clemente VII.
 Moglie d'un si generoso & inuitto Rè, come è Ar-
 rigo II. Rè di Francia, e madre di tanti begli e rea-
 li figliuoli, tutta volta la sua prudenza accompa-
 gnata da una incōparabile modestia, da una estre-
 ma pazienza, da una inuitta honestà, s'è cosi ben
 gouernata col tempo, che sua Maestà è
 hoggi amata, pregiata e riuerita
 più che altra Reina fosse
 mai in Francia.*



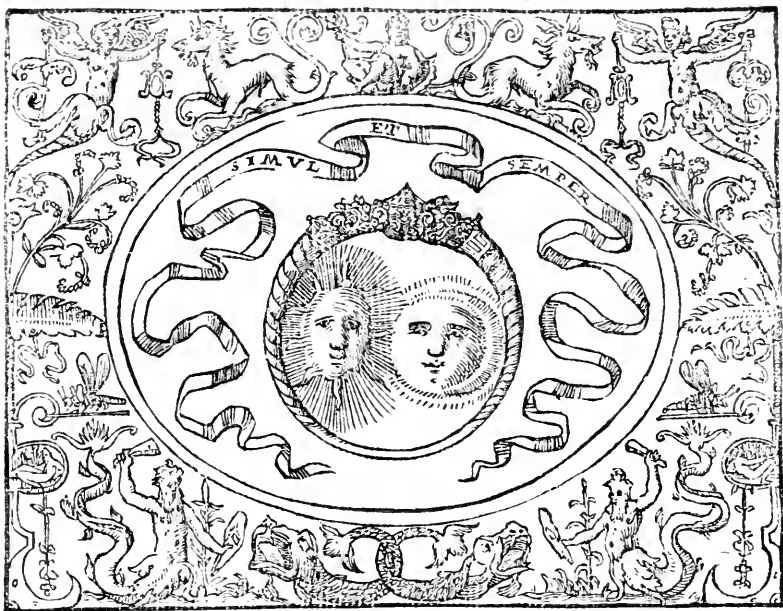
PER

PER LA REINA DI NAVARRA
E MADAMA MARGHERITA
DI VALOIS.



*Non volendo dimenticare due Margherite,
l'una delle quali è stata la vecchia Reina di Na-
uarra, e l'altra Madama Margherita veramente
degnissima figliuola e sorella di Rè, io dico, che ri-
guardando al bello ingegno & vniversale dottrina
d'amendue, io non saprei trouar più bella impresa,
che far dipingere vn Giglio, del quale uscissero due
Fiori di Girasole incoronati con queste parole.*
MIRANDVM NATVRAE OPVS.

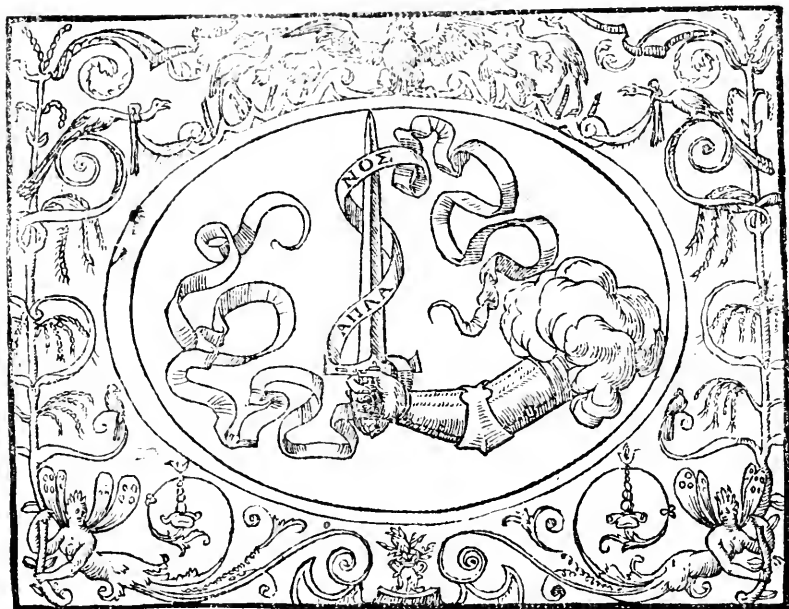
LE IMPRESE
 PEL RE, E REINA
 DI NAVARRA.



E perche non par ragioneuole dopò la madre di tacere ò lasciare in dietro la figliuola, nè vn si liberale e splendido Prencipe come Antonio di Borbone nuouo Rè di Nauarra, io hò voluto per vn Diamante figurare qui l'inuitto amore e virtù d'amen- due, e per la Luna col Sole lo splendore de lor fatti, con la scambieuole beniuolenza e sempiterno amore, che si porteranno l'vno all' altro accompagnate da queste parole,
 SIMVL ET SEMPER.

ANNA

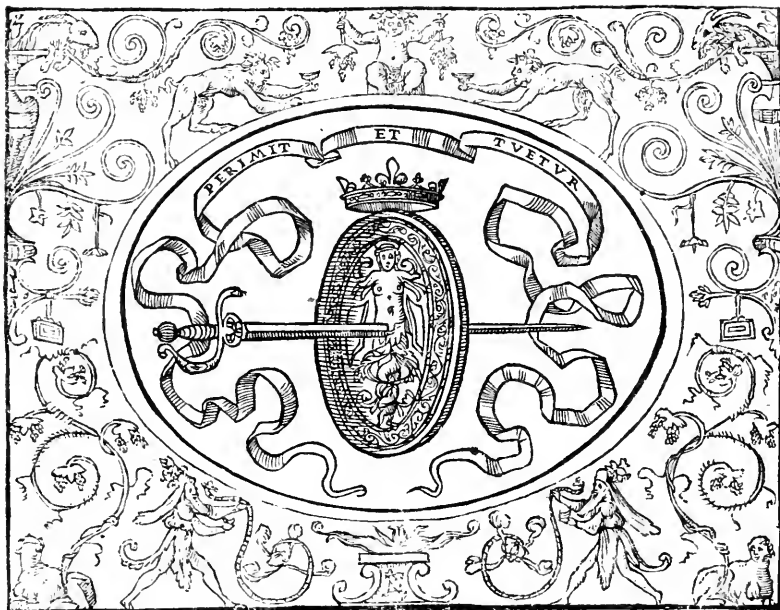
HEROICHE E MORALI. 15
 ANNA DVCA DI MONTMO-
 RENS CONESTABILE
 DI FRANCIA.



Quanto l'impresa del Duca di Borbone Conestabile di Francia, fù trouata altiera, tanto più modesta e ragioneuole è stata giudicata la vostra (Illustrissimo Signor mio) da chi hà buon giudicio. Conciosia che volendo mostrar d'hauer sempre bene e fedelmente seruito (come è vero) due Rè di Francia, l'un padre, e l'altro figliuolo nella pace e nella guerra, scriuete all'intorno d'una spada questo motto Greco ΑΠΑΝΟΣ, ciò è, senza inganno, e senza fraude, si come in più luoghi si

vede ne vostri bellissimi Palagi d'intorno à Parigi.

PER MONSIGNOR
DI GUISA.

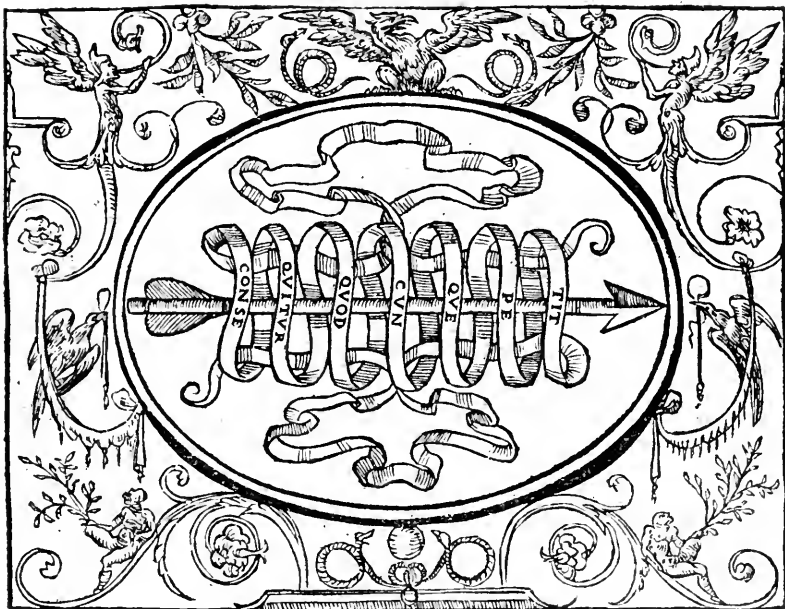


Io sono naturalmente tanto grande amatore della virtù de glihuomini, ch' io non posso nasconder nè tacere il bene, che si debbe dire de fatti loro: perche hauendo sempre innãzi à gliocchij l'ardita sauezza di Monsignor di Guisa, nõ hò voluto mancar di honorare anco lui con una impresa, la quale è d'una Rotella coronata, del mezzo della quale esce una spada accompagnata da queste parole. PERIMIT

ET

ET TVETVR. volendo significare ch'egli è buon Capitano e Cavaliero in tutti i modi per guardare, e pigliare una Terra, e vincere i nimici alla Campagna.

DVCHESSA DI
VALENTINOIS.



Ricordandomi tra molte altre imprese di Madama la Duchessa di Valentinois, hauerne in più luoghi del suo ricchissimo e delizioso Palagio d'Anet in Normandia veduta una, la quale è un Dardo con un briue intorno, che dice, CONSECVITVR QVODCVNQVE PETIT. l'hò trouata assai

bella, attribuendosi il dardo per Diana, che è il suo proprio nome, & pel motto significando, che la sua felicità è stata così grande, ch'ella non desiderò, nè domandò mai cosa, che le fosse negata.

PER VN GRAN SIGNORE.



*Vn gran Signore mi domandò vn giorno vna impresa, per la quale ei potesse fare intendere al Mondo, che egli haueua gran desiderio, e cercaua tutti i modi di diuentare maggiore: perche io gli feci dipingere vn' Imperatore armato e vestito à l'antica sopra vn Mondo con vn libro in vna mano, e
nell'*

nell'altra una spada cō queste parole. EX VTROQUE CAESAR. volendo significare, che per mezzo delle lettere e dell'armi acquistò Giulio Cesare l'Imperio e'l Dominio di tutta la terra.

PRENCIPE DI MELFI.



Nel tempo ch'el Signor Principe di Melfi era Generale pel Rè in Piamonte, (della bontà, giustizia e modestia del quale sarà sempre ricordenole quel paese) mi ricordo hauer visto intorno al suo Leone Azzurro per impresa così fatte parole, SOLATVR CONSCIENTIA ET FINIS. volendo perciò significare che, tutto ch'ei fosse pouero

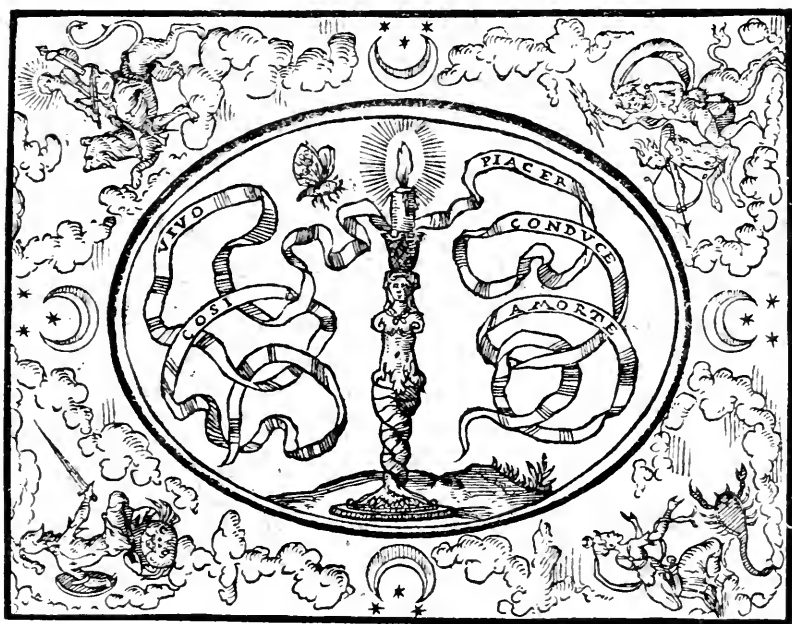
signore fuor del suo stato, viueua non dimeno contento, sappiendo nella sua coscienza non hauere errato, e che dopò la morte non gli mancherebbe la Misericordia di Dio.

VN' HVOMO INGIV-
STAMENTE OFFESO.



Io conosco certi pazzzi, i quali assicurandosi troppo sulle ricchezze e credito, ch'essi hanno, non fan conto d'ingiuriar di fatti e di parole, nè d'assassinare vn pouer' huomo, stimando che per hauer mancamento di danari, di fauori, di parenti, e d'amici, ei nõ haurà

*haurà mai commodità nè modo di vendicarsi, anzi
 par lor ragioneuole, ch' egli habbia subito à dimenti-
 car l'offesa ricevuta. Ma quanto così fatti tiranni
 (questo è il lor proprio nome) siano ingannati dalla
 loro sciocca & ignorante opinione, l'occasione & il
 tempo lo mostra poi loro, verificando la presente Im-
 presa, la quale è un' huomo à sedere, che cõ uno scar-
 pello intaglia in una tauola di marmo così fatte pa-
 role, SCRIBIT IN MARMORE LAESVS
 PER VNO AMICO INNAMORATO.*



*Vn Gentil huomo amico mio mi ricercò di ritro-
 uargli un' Impresa d'amore, ond' io gli feci disegnare*

una Farfalla intorno a una Candela accesa con queste parole. COSI TROPPO PIACER CONDVCE A MORTE. seguendo la natura di così semplice animale, che i Greci dall'amar naturalmente il fuoco han chiamato πυρραυση auuertendo che'l senso di questa Impresa può essere inteso doppiamente, concio sia che appropriandolo al corpo, ei non è dubbio alcuno (secondo Platone) ch' uno innamorato è morto in se stesso, viuendo il suo pensiero (che è la propria vita dell'anima) intorno alla cosa amata. onde il detto Filosofo soleua dire quando ei trouaua vn' innamorato, COLVI VIVE IN VN' ALTRO CORPO. Ma attribuendo moralmente quest' amore all'anima, egli è certissimo che mentre che l'huom. si delecta intorno a una bellezza corporale (figurata quì da me per lo splendore della Candela) dimenticando bene spesso il Creator per la creatura, e cadendo in qualche scandolo, vengono finalmente a perdere il corpo e l'anima. Il che accade ordinariamente a certi ricchi sciocchi innamorati, che volendo parlar di amore non fanno in qual parte del corpo eglino s'abbian la testa.

HEROICHE E MORALI. 23
VN' AMICO FINTO.



Ei si trouano molte volte de' gli huomini iquali à udirli parlare, promettere, offerire e conuitare gli huomini in casa loro, par che siano e debbino veramente esser buoni amici: ma non dimeno sono amici finti che per uenire à qualche lor disegno, ò trarre qualche utile e commodità di coloro, che sono da loro così carezzati, fanno questo: laquale per certo nò è vera amicitia, ond' eglino non si posson ragioneuolmente dolere, se conosciuta la lor malitia, si trouano qualche volta ingannati, e quadra molto bene per loro questa impresa, d'un' huomo mascherato, signi-

ficando l'amicitia finta, al quale vn' altro dà una bastonata sul viso con queste parole, AMICO FICTO NVLLA FIT INIVRIA.

D'VN' HVOMO QVERELOSO.



Vn' altra specie d'huomini sono al Mondo, che piglian grandissimo piacere di cercar le quistioni, quantunque altri non cerchi se non viuere in pace, sino à tanto che riscontrando vn più brauo di loro, trouano chi rompe lor la testa, onde meritano doppio biasmo, e di seruirsi d'una simile Impresa, che è, vn' huomo, che con la punta d'una spada stuzzica vn monte

monte di carboni accesi, i quali sfavillando l'accecano d'un ochio con questa sentenza cauata tra molte altre di Pitagora. IGNIS GLADIO NON FODIENDVS.

VN' HVOMO SENZA
RAGIONE.



Il medesimo Filosofo con vn' altra sua sentenza mi porge occasione di formare vn' altra bella Impresa per coloro, che cercan cose difficili e fuor di ragione, di modo che non hauendo riguardo à ordine nè à misura alcuna, capitano alla fine male, e si rompono nel mezzo come una stadera, quando ella è
d

carica più di quello, che la sua misura non porta, e le parole son tali, STATERAE ORDO NON TRANSILIENDVS.

VN MERITO RVBATO.



Hors'io voleffi fare vn' Impresa per vno ò due buon compagni, vo dir braui soldati, che sotto la condotta di qualche fauorito più tosto, che sufficiète Generale, haueſſin meritato qualche lode, e non dimeno tutto l'honore (come occorre ſpeſſo) foſſe attribuito al Capitano, certo che io nō farei ritrarre altro, che due Buoi attaccati all' aratro con vn mezzo di què ſei verſi

*versi, che già fece Virgilio, dicendo: SIC VOS
NON VOBIS.*

BENE MERITATO

PER VIRTV.



*Et al contrario volendo farne vn' altra per vno
ardito, fauio, liberale e (benche hoggidì pochi sene
trouino) discreto e giusto Capitano, che fosse diuenuto
grande senz' alcun fauore per la sua virtù, come
han fatto alcuni al tempo nostro, io non farei altro
disegnare, che due ò tre caualli, che correßino vn do-
no, con vno innãzi à tutti voto e solo, e gli altri sfer-
zati (come usano i fanciulli, che corrono à Roma ò à*

Firenze il Palio à imitatione de gli antichi giuochi Circesi usati da' Romani) restaßino à dietro con queste parole, SOLVS PROMERITVS.

CESARE BORGIA.



Il Signor Cesare Borgia altrimenti detto il Duca Valentino, volendo dimostrare al Mondo che egli haueua grand'animo e desiderio di fare ò qualche atto notabile, ò presto capitar male, imitando i gloriosi & animosi fatti di Giulio Cesare, soleua portare vn così fatto motto per Impresa, AVT CAESAR AVT NIHIL, senz' altra figura. la onde
m'è

m'è parso molto à proposito, il far dipingere uno huomo armato con un globo terrestre in una mano, per significar la Monarchia di Cesare, e nell'altra un ruotolo tutto pieno d' o o o, la qual lettera per se sola nulla tra i numeri significa, come fa essendo accompagnata da un altro numero. Ma il miglior fù, che questo pover' huomo priuo di consiglio e di ceruello, si trouò alla fine NIHIL, com' hauea già detto: conciosia ch' ei fù amazzato à Nauarra, e fattoli un tale Epitaphio.

*Borgia Caesar eram, factis & nomine Caesar,
Aut nihil, aut Caesar dixit: utrunque fuit.*

LE IMPRESE
MADAMA BONA
DI SAVOIA.

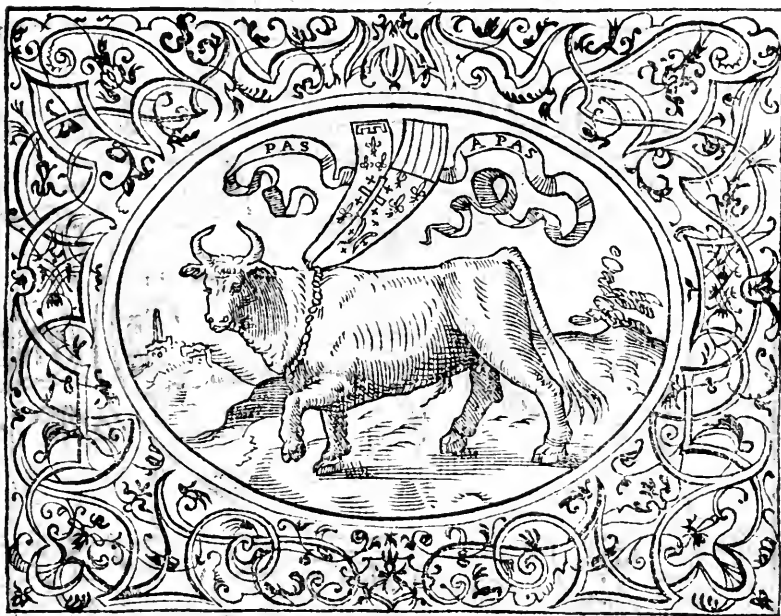


*Madama Bona di Sauoia madre del Duca
Giangaleazzo, trouandosi prima del marito, fece
scolpire nelle sue monete vna Fenice con queste pa-
role, SOLA FACTA SOLVM DEVM SE-
QVOR. Volendo significare, che come non si truo-
ua al Mondo che vna sola Fenice, così ella
rimasa sola non voleua più amare se
non vn solo Iddio per viuere
poi eternamente.*



REN

RENATO RE DI SICILIA.



Disiderando Renato Rè di Sicilia ch'ei si vedesse ch'egli speraua à poco à poco diuentare anchor più gran Rè, ch'ei non era, e di venir pian piano al disopra delle sue faccende, fece fare una Impresa d'un Bue con le sue arme al collo con queste parole,

PAS A' PAS. volendo per ciò significare, che se bene il Bue camina lentamente, non è però, che col tempo non si trovi ben lunge.



VN FIDEL E AMICO
O SERVITORE.



*Vn' altro volendo mostrare ch' egli era stato fidel
seruitore al suo Padrone, e per tal mezzo diuen-
tato ricco, fece vn' Impresa di due mani, le quali si
toccauano insieme stringendo vn Corno di
Dauittia con queste parole, DI-*

TAT SERVATA
FIDES.

VIR.

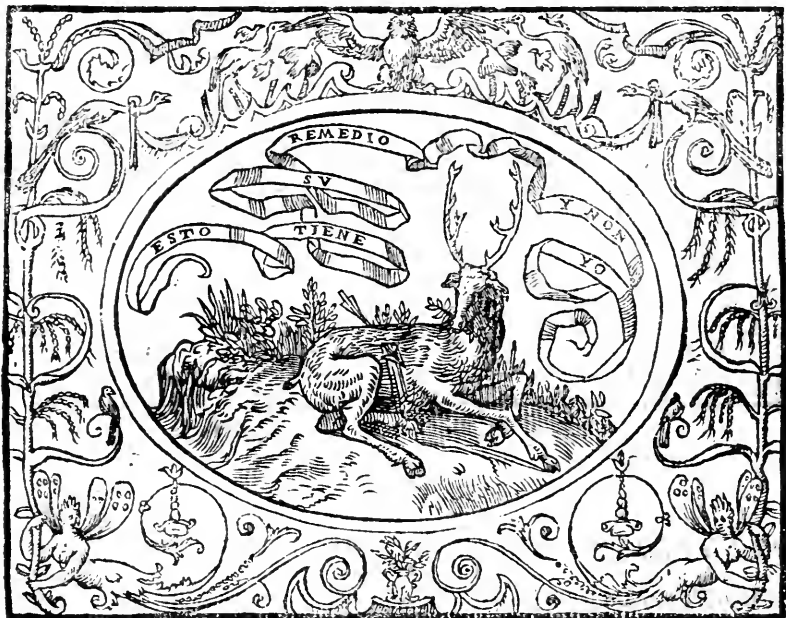
VIRTU OPPRESSA.



Et un' altro pouero virtuoso perseguitato per la sua bontà e modestia (come quasi son tutti) dall' inuidia e poco manco che comune arroganza de gli huomini, volendo mostrare, che quanto più l' huomo cercaua di darli fastidio, tanto più il suo buono ingegno si manifestaua, pigliò per impresa un' huomo, che co piedi calcaua una pianta d' Agrestini, chiamata d' Apothecarij Acetosa, da Romani Rumice, da Greci ὄξαλις. e da i Francesi Oseille, con queste parole, VIRESCIT VULNERE VIRTUS imitando la natura di tal herba, la quale diuenta

più grande e più verde, quanto più è co piedi calpestata. Di così fatta Impresa si serui similmente à nostri tempi M. Antonio da Prato gran Cancell re e Legato di Francia.

VN' AMICO INNAMORATO.

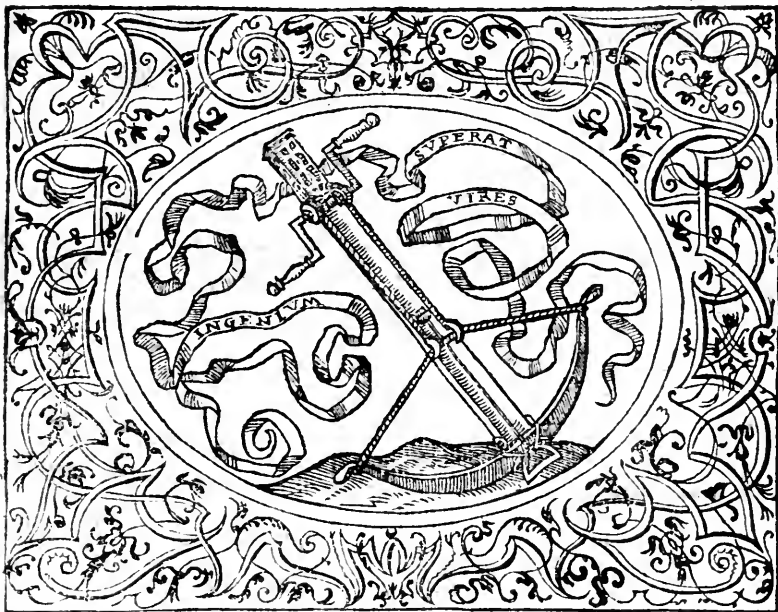


Vn' altr' Amico mi contò vn giorno d'una Impresa, che vn' innamorato haueua fatta per una sua Dama, la quale era, volendo mostrare che'l suo male era senza rimedio, vn Ceruiò ferito d'una freccia con una herba in bocca chiamata Dittamo, che nasce abundantemente nell' Isola di Candia, con la quale il Ceruiò mangiandola si guarisce, e le parole dell'

dell' Impresa eran tali, ESTO TIENE SV REMEDIO Y NON YO. imitando in questo quel verso d'Ouidio nelle Metamorfosi in persona di Febo per amor di Dafne, quando ei dice:

Hei mihi quod nullis Amor est medicabilis herbis.

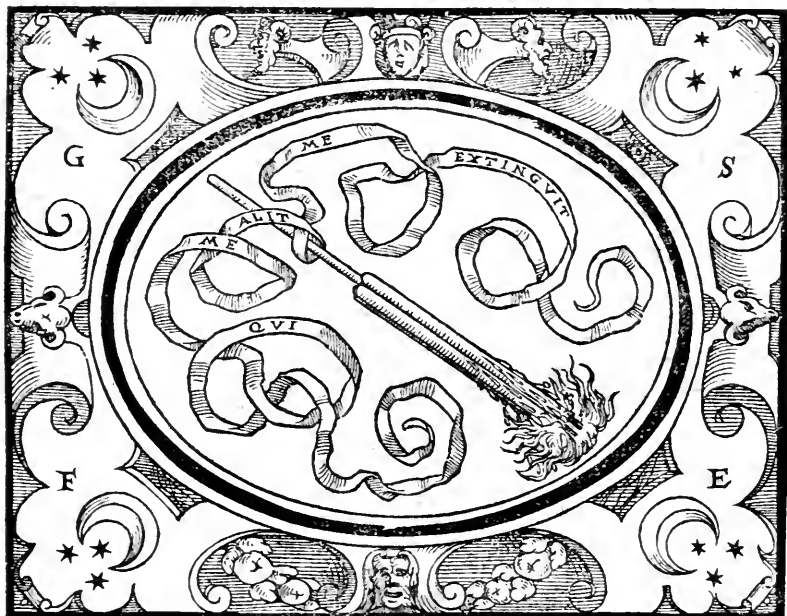
CONSALVO FERNANDO.



Consalvo Fernando nell' ultime guerre di Napoli si mostrò non men valoroso, che astuto & ingegnoso Capitano. Percioche volendo che la gente sapesse com'el suo ingegno et astutia gli giouaua assai, fece dipingere vna di quelle lieue fatte à corde, che

*senz' alcuna fatica aiutano à caricar le più forti ba-
lestre con queste parole, INGENIVM SVPE-
RAT VIRES.*

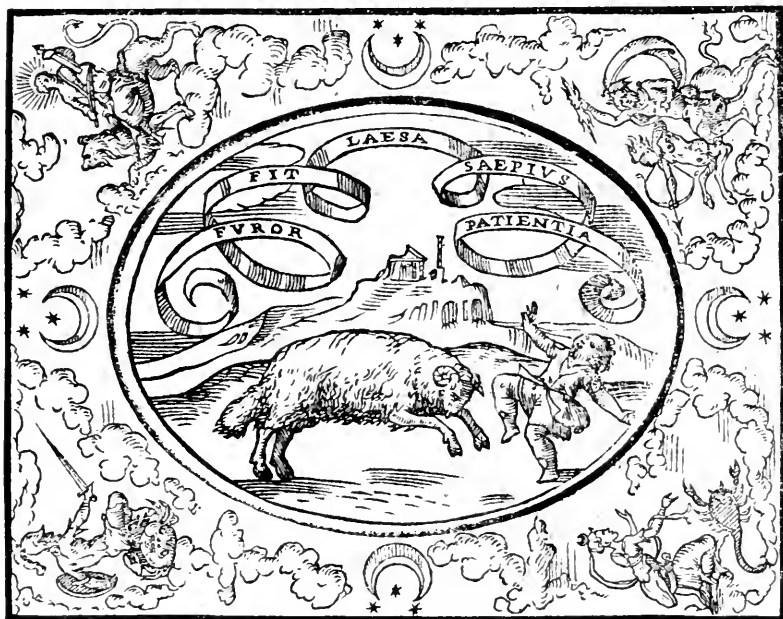
SIGNOR DI SANVALIERE.



*Nella giornata de Suizzeri, rotti presso à Mi-
lano dal Rè Francesco, Monsignor di San Valiere
il vecchio, padre di Madama la Duchessa di Va-
lentinoy, e Capitano di cento Gentil' huomini della
Casa del Rè, portò vno Stendardo, nel quale era di-
pinto vn torchio acceso con la testa in giù, sulla qua-
le colaua tanta cera, che quasi lo spegneua, con que-
ste parole, QVI ME ALIT, ME EXTINGVIT.*
imit

*imitando l'Impresa del Rè suo Padrone: cioè, NV-
TRISCO ET EXTINGVO. E' la natura della
cera, la quale è cagione che'l torchio abbrucia stando
ritto, che col capo in giù si spegne: volendo perciò si-
gnificare, che come la bellezza d'una Donna, che
egli amava, nutriu tutti i suoi pensieri, così lo mette-
ua in pericolo della vita. Vedesi anchora questo sten-
dardo nella chiesa de Celestini in Lyone.*

PATIENZA OFFESA.



*Trouansi qualcheuolta de glihuomini tanto in-
discreti & importuni di fatti e di parole, che nō han-*

no alcun riguardo nell'offendere le persone pacifiche, modeſte e virtuose, coſtringendole contro alla loro natura d'adirarſi, ſdegnarſi, e diuentar nemici crudeliſſimi: ma quel, ch' io truouo anchor più ſtrano è, che gli ſciocchi ſi dogliono poi e dāno tutta la colpa è'l biaſmo à quelli, che prima ſono ſtati offeſi da loro ò Padroni, ò parenti, ò amici che ſi ſiano: la qual coſa biſogna certamente dire che naſca d'una eſtrema ſuperbia & ignoranza, poi che gli huomini ſi perſuadono ò per le lor ricchezze forſe male acquiſtate, ò per qualche vana opinione d'eſſer più nobili de gli altri, ò per hauer fatto piacere à qualch'vno, ch'egli habbia à ſopportare e pigliare in grado le loro ingiurie e la loro poca diſcretione: la onde ricordandomi io d'hauere vdiſſe dire che intorno à queſto fatto ſi vede vna bella Impreſa in vn marmo antico nel Regno di Napoli, m'è parſo di rappresentarla qui con l'altre: cioè, vn Montone moleſtato lungamente da vn piccolo putto, che nel fine adirato lo cozza e roueſcia per terra con queſte parole,

FVRORE FIT LAESA
SAEPIVS PATIENTIA.

HEROICHE E MORALI.
PER CONOSCERE
VN' HUOMO.

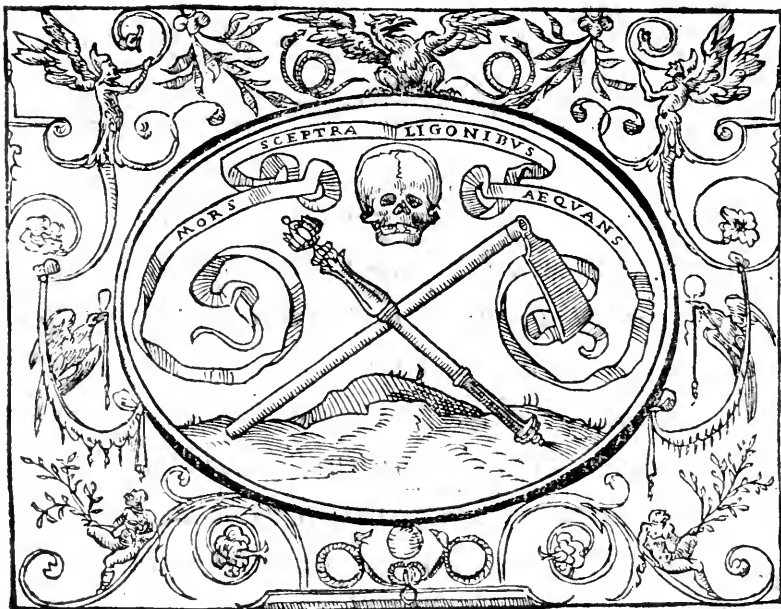
39



*Quelli, che hanno scritto della Fisionomia, massi-
mamente Aristotele, dicono tra molte altre cose, che
la fronte dell'huomo è quella, nella quale apparisce
più facilmente l'animo e la sua natura: soggiugnendo
che la fronte stretta dinota l'huomo sciocco, sporco e
goloso, come i porci. La troppo grāde similmete signi-
fica l'huomo esser di grosso intelletto, come i buoi. un
poco lunghetta benigno, gratioso e docile. Bassa, pu-
sillanimo. Concaua o troppo alta e rileuata, faceto o
buffone con un ramo anco di pazzia. Piana, ambi-*

tioso, arrogante, e vantatore. Profonda nel mezzo, colerico bestiale. Rossa, ubbriaco e maligno. Grinzosa e crespa, melancolico e pensieroso. Tenera e sdilinquiata, piaceuole e che volentieri carezza la gente. Aspra e bitorzoluta, astuto, auaro e pazzo cattiuo. Pulita e tirata, assicurato E animoso nelle sue faccende. E quadra di mediocre grandezza, magnanimo, sauiο e virtuoso. le quali significationi m' hanno porto materia di far la presente Impresa con queste parole, FRONS HOMINEM PRAEFERT.

VGVALITA DOPO
LA MORTE.



Io veggio qualchenolta, anzi ogni dì, alcun' huomini

mini ricchi tanto sciocchi, che hauendo del tutto dimenticato che dopò la morte i nostri corpi infracideranno tutti à un modo sotto terra, e nell' altro Mōdo noi saremo tutti uguali (come molto bene hà dimostrato Luciano nel Dialogo, che ei fà di Mercurio, d'una anima, e del teschio d'Helena) pare che i poveri putin loro, e non sian degni di guardarli in viso. onde io hò giudicato bene di fare anchora à questi la Impresa loro: la quale è uno scettro legato à una Zappa con un capo di morto di sopra con queste parole, MORS SCEPTRA LIGONIBVS AEQVANS.

*il quale specchio
per uiuer bene e lodatamente
dourebbono i Prencipi ha-
uer sempre innanzì
à gliocchij.*



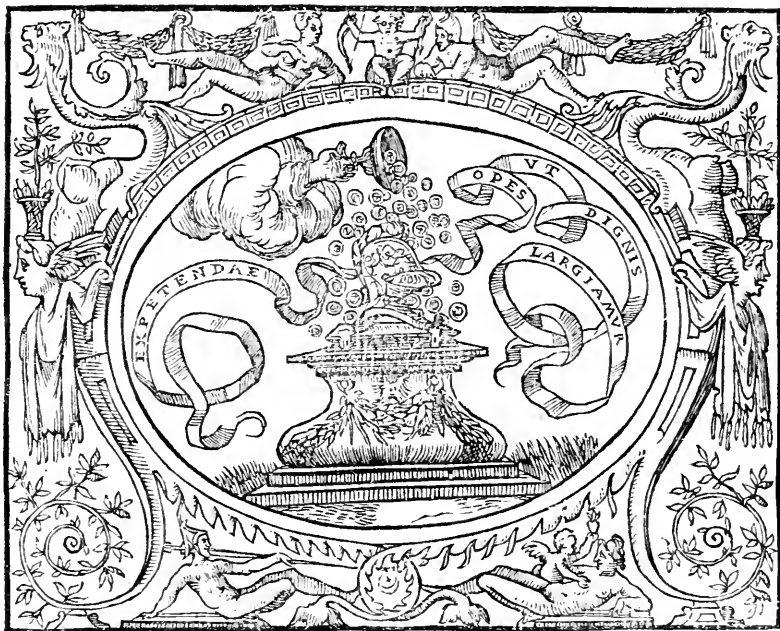
LE IMPRESE
DANARI MALE AC-
QVISTATI.



*E mi fu conto vn giorno la più piaceuole face-
tia del Mondo. Questi era vn' usuraio, il quale
hauendo posta tutta la sua speranza ne' danari, e
quelli amando più, che Iddio (quasi come fan tutti,
hauendo già data l'anima al Diauolo) soleua ogni
giorno ritirarsi in camera tutto solo, e pigliando e ri-
mescolando à grosse pugnate vn gran monte di scu-
di, passaua in questo modo il suo tempo. Hor' egli-
auuène che tra l'altre volte una scimia, la quale ei
teneua ordinariamente in casa sua, s'abbatté à ve-
derlo*

*derlo per un piccolo buco della porta. Perche andato l'usuraio à desinare, con animo di tornare al suo porco piacere, il dabene animale entrò per una finestra della camera assai alta, e saltato sulla tavola e maneggiato lungamente gli scudi nel modo che faceua l'usuraio, cominciò à portarli sopra la finestra e gittarli tutti nella via, della qual cosa se la gēte godeua, e l'usuraio si disperaua, io non ne dico nulla, essendo assai occupato à ridermi di lui e di tutti suoi simili, i quali ragunano i danari e la robba bene spesso per coloro, che non ne fanno loro grado, senza altrimenti ricordarsi di questa bella e
così vera sentenza che dice, MA-
LE PARTA MALE
DILABVN-
TVR.*

LE IMPRESE
M. MATTEO BALBANI.
RICCHEZZA NOBILMEN-
TE SPESA.



Molte fiate hò vdito dire à M. Matteo Balbani Gentil'huomo Lucchese, che priega Iddio che non gli conceda ricchezze, se non gli dà insieme l'animo di saper sene seruire, giudicando ch'elleno sian tanto buone e da esser disiderate, quanto i possessori di esse sene seruono honoratamente, e con giudicio ne fan partecipi coloro, che per colpa di fortuna ne hanno mancamento, massimamente gli amici e gli huomini da bene: il che non facendo pare al buon Gentil'huo

*til' huomo che le ricchezze, che non seruono in simili
E altre cose loduoli E honeste apportin più tosto
carico, biasimo, e danno à chi le possiede, che laude,
utile E honore. Desiderio e parole veramente de-
gne non solo d'un priuato Gentil' huomo, ma di qua-
lunque Prencipe che sia, tanto più ch'è si sà per ogni
uno, che egli accompagna le parole cò fatti, hauendo
del cōtinouo la casa piena d'huomini dotti, E alcu-
ni altri di loro, che si trouano lontani, intrattenendo
con larghissimi doni e pensioni. Perche volend'io
isprimere questo sì honorato e magnanimo pensiero,
m'è parso figurare un braccio celeste, che rouescia
una tazza piena di danari sopra un' altare, un li-
bro E un' elmetto con queste parole, EXPE-
TENDAE OPES, VT DIGNIS LARGIA-
MVR. figurando l'altare per la bontà delle persone,
il libro e l'elmetto per le virtù loro, ò nelle lettere, ò
nell' armi, e la larghezza scoperta della tazza
per la liberalità manifesta, che'l daben Gen-
til' huomo usa copiosamente e continuo-
uamente con tutte le per-
sone virtuose.*



LE IMPRESE
VERA NOBILTA.



Quantunque io sappia che alcuni maligni commenteranno il mio dire à lor modo, e diranno che presumendomi di sapere, cerco di tirar l'acqua al mio Molino, non per questo vogliò in dispetto della loro ignoranza lasciar di seguitare il mio intento, e mostrare ch'essendo un giorno ricerca da un gran Capitano di farli un' Impresa, che dichiarasse in che consiste la vera nobiltà dell'huomo, io feci disegnare uno sparuiere in pugno à un di questi Falconieri Greci, che soglion portare à vendere ogn' anno i Falconi in Francia, con queste parole, SIC MAIORA CED

CEDVNT. volendo inferire, che la vera nobiltà consiste nella virtù dell' ingegno e cuore dell' huomo, e non nell' abbondanza dell' oro e nella grandezza de gli stati e de' sangui con l'essempio dello sparuiere, il quale benchè sia più piccolo del Falcone, non dimeno per la grande generosità del suo cuore è reputato più nobile de' gli altri maggior di lui, passando non solamente franco, ma francando gli altri da ogni gabella, che sono in sua compagnia.

VN' HVOMO IMPLACABILE.



Trouansi tal' hora delle persone tanto inique, crudeli, ostinate, rozze, villane e maligne (come io ne

conosco alcune) che, tutto che l'huomo le prieghi, faccia loro honore, le ami, e desideri di far loro seruitio, non dimeno si mostrano sì inhumane scortesi, che senza hauer riguardo à virtù ò beneficij riceuuti, à parente, fratello, od amico, nō perdonan giamai, nulla piace loro, ogni cosa dispregiano, e par loro essere il seicento per amor di quattro tignosi quattrini. Per che dou'io uolessi anchor per questi formare una Impresa, non saprei dipingere altro, che una morte, laquale non lascia d'ammazzare vn' huomo, anchor che inginocchiato in terra le domandi perdono con queste parole,

IMPROBVS NVLLO
FLECTITVR
OBSEQVIO.



BEN



Alcun' altri sono tanto indiscreti nel far piacere à una persona, che quãto manco ella haurà bisogno di loro, tanto più le farãno carezze, offerirano e goderanno ch' ella si troui spesso in casa loro, sperãdo ò disegnando (come io credo) di cauarne qualche utile: ma se per fortuna quel tale caduto in neceffità haurà bisogno di loro, i maladetti rinegheranno Dio vedendosi troppo spesso visitare, ò borbotteseranno, ò gli rinfaccieranno i passati beneficij, ò si faran di lui beffe, ò troueranno qualche magra scusa per non hauerlo in lor compagnia. Hor chi dirà questi (non

dico già veri parenti, ò buoni amici) ma huomini, e non più tosto animali senza intelletto: specchijsi adunque costoro (poiche sì gran bisogno ne hanno) ogni giorno una volta à questa Impresa, fatta per un Gentil huomo, che aiuta à leuar di terra un poveretto caduto, con queste parole: BIS DAT, QVI TEMPESTIVE DONAT. volendo inferire che'l beneficio è doppio e l'obbligo sempiterno, quando l'huomo è soccorso presto nel bisogno, e senza alcuna speranza di mercede.

PER GLI INGRATI.



Ei si suol dire per comun prouerbio, che nella coda
si

*si truoua il ueleno, e però hò io voluto metter quì per
ultima Impresa della ingratitude simile alla Vi-
pera, la quale ammazza il maschio, che le da piace-
er, e di poi hauendo conceputo, portato e nutrito in
corpo i suoi figliuoli, è parimente da quelli am-
mazzata. La onde cõ ragione, e con mol-
ti altri si può lamentare e dire:*

INGRATIS SER-

VIRE NE-

FAS.

I L F I N E.

Extraict du priuilege du Roy.



A R grace & priuilege du Roy est permis à Guillaume Rouille Libraire de Lyon, d'imprimer ou faire imprimer vne foys ou plusieurs, ce présent liure intitulé *Le Imprese Heroiche e Morali, ritrouate da M. Gabriello Symeoni Fiorentino*, & fait defences depar lediēt Seigneur, à tous autres Libraires, Imprimeurs, & personnes quelconques, de non imprimer, ne faire imprimer, vendre, ne distribuer, en ses païs, terres & seigneuries, lediēt liure, si ce n'est par le consentement dudiēt Rouille, & ce iusques au temps & terme de douze ans, à compter du iour & datte que sera paracheué d'imprimer lediēt liure, sur peine d'amande arbitraire, & de confiscation des liures qu'ilz auroyent imprimez. Et afin qu'aucun ne puisse pretendre ignorance du present priuilege, lediēt Seigneur veut & entent, que l'extraict d'iceluy estant mis au commencement desdictz liures, serue pour toute notification, sauf en demander copie audiēt Rouille (si bon leur semble) & ce à leur despens. Car tel est son plaisir, nonobstant oppositions & appellations quelconques, comme plus à-plein est contenu & déclaré par lesdictes lettres de priuilege, sur ce donnees à S. Germain en Laye le 28. iour de Decembre, mil cinq cens cinquante huiēt.

*Par le Roy, Maistre Iean Nicot,
maistre des Requestes de l'hostel,
present:*

Signé, Guillaudet.

SPECIMEN

73-13

7494

